



25 Gennaio 2026

Parlamentare tedesca spinge per il rimpatrio dell'oro dagli Stati Uniti

Berlino dovrebbe far rientrare le proprie riserve auree conservate negli Stati Uniti, ha sostenuto venerdì un deputato tedesco in un'intervista rilasciata al *Der Spiegel*, indicando come motivazione principale le preoccupazioni per le politiche «imprevedibili» del presidente statunitense Donald Trump.

Marie-Agnes Strack-Zimmermann, esponente del Partito Liberale Democratico (FDP), ha spiegato che il rimpatrio

delle riserve contribuirebbe a diminuire il rischio strategico in un periodo di crescente instabilità globale.

Negli ultimi quattro anni il valore dell'oro è schizzato alle stelle, registrando un incremento di quasi il 70% solo nel 2025, spinto dalla massiccia acquisizione da parte delle banche centrali, dalle ansie inflazionistiche e dalle tensioni geopolitiche in corso. Questa settimana i contratti future sull'oro hanno segnato un nuovo record storico, superando i 4.860 dollari l'oncia, a seguito delle recenti minacce di dazi pronunciate da Trump contro i Paesi europei contrari al suo progetto di acquisizione della Groenlandia, minacce in seguito parzialmente ritrattate.

«In un contesto di crescenti incertezze a livello mondiale e di politiche statunitensi imprevedibili sotto la presidenza Trump, non è più sostenibile che circa il 37% delle riserve auree tedesche, pari a oltre 1.230 tonnellate, rimanga custodito a New York», ha dichiarato Strack-Zimmermann

La Bundesbank mantiene attualmente 1.236 tonnellate d'oro, per un controvalore di 178 miliardi di dollari, presso la Federal Reserve di New York. Per decenni una parte considerevole delle riserve tedesche è stata depositata all'estero per ragioni storiche e legate alle condizioni di mercato.

Strack-Zimmermann ha precisato che tale intesa poteva risultare logica durante la Guerra Fredda, ma appare ormai inadeguata allo scenario geopolitico attuale. La «semplice fiducia» nei «partner transatlantici» non può

più essere considerata un sostituto adeguato della piena sovranità in ambito economico e di sicurezza, ha argomentato.

Fin dal periodo del miracolo economico post-bellico la Germania ha custodito parte delle sue riserve all'estero; tra il 2013 e il 2017 ha proceduto a un parziale rimpatrio dell'oro da Nuova York e Parigi. Oggi circa la metà delle riserve è conservata in territorio nazionale, mentre la quota restante si trova a New York e Londra.

La forte domanda di oro da parte delle banche centrali di tutto il mondo ha rappresentato uno dei principali motori della corsa al rialzo dei prezzi, con i Paesi che cercano di proteggersi dalla svalutazione monetaria e da altre incertezze.

Secondo un recente articolo di *Bloomberg*, l'incremento delle riserve auree russe ha compensato in misura rilevante il valore degli asset congelati dall'Occidente, Stati Uniti inclusi, generando un plusvalore stimato di circa 216 miliardi di dollari da febbraio 2022.